

**Il processo di riscrittura della versione araba di
Divorzio all'islamica a viale Marconi di Amara
Lakhous. Una lettura comparata.**

كتابة النسخة العربية لرواية الطلاق على الطريقة الإسلامية في شارع
ماركوني للروائي عمارة لخص. قراءة مقارنة

Dr. Sara Aly Shoieb

lecturer of Italian literature - Department of Italian Language

Al-Alsun Faculty - Ain Shams University

د. سارة على شعيب

مدرس الأدب الإيطالي

كلية الألسن – جامعة عين شمس

The process of rewriting the Arab version of Divorce Islamic Style by Amara Lakhous. A comparative reading

Abstract:

In this study our aim is to make a comparative reading between the two versions, Italian and Arabic, of the third novel of the Italian-Algerian writer Amara Lakhous, *Divorce Islamic Style*, in which the concept of rewriting was elaborated, in order to understand what the transition, from one text to another, entailed; besides the strategies and the poetics of the self-translator in manipulating the text both linguistically and stylistically.

This involves a process of rewriting and not a simple self-translation, since it favors the author a freedom that gives him the ability to erase the boundaries between translation and re-elaboration of his novel.

Lakhous's inversion between source and target language in the writing of the original text, certainly demonstrates the author's determination to venture into the Italian language, and to reiterate that the dialogue between languages and cultures is an essential factor that builds the cornerstone of his narrative.

كتابة النسخة العربية لرواية الطلاق على الطريقة الإسلامية في شارع ماركوني للروائي عمارة لخص. قراءة مقارنة

ملخص:

نعترزم في هذه الدراسة إجراء قراءة مقارنة بين النسختين، الإيطالية والعربية، للرواية الثالثة للكاتب الإيطالي-الجزائري عمارة لخص، "طلاق على الطريقة الإسلامية في شارع ماركوني"، والتي قام الكاتب فيها بالتوضيح والتأكيد على مفهوم إعادة الكتابة، بهدف فهم ما يتبعه الانتقال والترجمة من نص إلى آخر، وكذلك استراتيجيات وشاعرية المترجم الذاتي في التصرف والتغيير في النص سواء من الناحية اللغوية أو الأسلوبية.

ويتضمن ذلك عملية إعادة الكتابة ولا تقتصر على الترجمة الذاتية للنص، حيث إنها تتيح وتعطي المؤلف الحرية الكافية والقدرة على محو الحدود بين الترجمة وإعادة صياغة روايته.

فإن الانتقال بين لغة المصدر واللغة المستهدفة في كتابة النص الأصلي للرواية الذي يقوم به عمارة لخص، يدل قطعاً على إتقانه للغة الإيطالية، بالإضافة إلى عزم المؤلف دوماً على التأكيد على أن الحوار بين اللغات والثقافات هو أحد العوامل الأساسية التي تشكل حجر الزاوية في مؤلفاته وروايته المختلفة.

Il processo di riscrittura della versione araba di *Divorzio all'islamica a viale Marconi* di Amara Lakhous. Una lettura comparata

In questo studio si ha l'intenzione di fare una lettura comparata fra le due versioni, italiana e araba, del terzo romanzo dello scrittore italo-algerino Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*¹, in cui si è elaborato il concetto di riscrittura, con lo scopo di capire cosa ha comportato il passaggio da un testo all'altro, le strategie e la poetica dell'auto-traduttore nel manipolare il testo sia sul piano linguistico sia stilistico.

S'intende, comunemente, per autotraduzione il passaggio operato dall'autore di un testo dalla lingua prima, spesso materna, a una lingua seconda posseduta a un livello quasi alto di bilinguismo. Da questa prospettiva, è indubbio che l'intera operazione dell'autotradursi possa fornire "un banco di prova ideale per una riflessione teorica su alcune delle dimensioni più interessanti dello strumento traduttivo in generale: la dinamicità delle equivalenze linguistiche e la funzione di *transfer culturale*."²

Amara Lakhous (Algeri, 1970) è uno scrittore, antropologo e giornalista algerino con cittadinanza italiana. Ha vissuto e lavorato a Roma dal 1995 al 2015. Ora vive a New York dove continua il suo lavoro di scrittore e sceneggiatore. Si è laureato in filosofia all'Università di Algeri e in antropologia culturale e anche all'Università La Sapienza di Roma.³ È autore di cinque romanzi scritti in italiano quasi tutti tradotti in altre lingue europee: *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*⁴, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*⁵, *Un pirata piccolo piccolo*⁶, *Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario*⁷ e *La zingarata della verginella di Via Ormea*.⁸

Nel 2006 esce *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*⁹, la versione italiana autotradotta dall'originale scritto in arabo ed apparso ad Algeri nel 2003 con un titolo molto diverso: *كيف ترضع من الذئبة دون أن تعضك* (*Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda*)¹⁰. Quindi in questo caso, si tratta di un processo di riscrittura, che arriva dopo circa tre anni, della versione italiana, tradotta e rielaborata dalla versione originale araba, una lingua d'adozione tardiva e ben padroneggiata dall'autore.

Nel suo terzo romanzo Lakhous cambia direzione: scrive l'opera direttamente in italiano e prepara contemporaneamente la stesura araba. Sempre nel 2010, la versione in arabo di "Divorzio all'islamica" è stata pubblicata con il titolo *Little Cairo* (القاهرة الصغيرة), dal nome del call center in cui si svolgono parti del racconto. La scelta dell'autore di modificare il titolo della versione araba si potrebbe spiegare come una forma di adattamento culturale, appunto perché il riferimento al film di Germi, *Divorzio all'italiana*, avrebbe rischiato di perdersi, e al contrario opta per un altro riferimento conforme alla cultura araba, un'altra intertestualità con il titolo di un famoso romanzo arabo.

In effetti, *Little Cairo* "Al-Qahira al-saghira" ovvero القاهرة الصغيرة allude esplicitamente al romanzo *La Nuova Cairo* "Al Qahira al-Gadida" ovvero القاهرة الجديدة del premio Nobel egiziano Naguib Mahfouz, scrittore che Lakhous conosce molto bene avendo presentato la tesi di laurea all'Università di Algeri sulle traduzioni in francese dello scrittore egiziano.

La differenza con il primo progetto auto-traduttivo è, quindi, di carattere temporale, che concerne la cronologia di redazione: mentre il primo era basato su un testo già pubblicato e completato qualche anno prima della sua traduzione, nel secondo progetto di riscrittura, le due versioni italiana e araba nascono insieme, tanto da comprometterne lo status rispettivo dal punto di vista cronologico. Questa inversione tra lingua di partenza e lingua di arrivo nella scrittura del testo originale, dimostra, infatti, la determinazione dell'autore di avventurarsi nella lingua italiana, e di ribadire ancora sul dialogo fra lingue e culture che costruisce la pietra angolare della sua narrativa, e a tal proposito commenta:

“Ho cercato di creare ponti, soprattutto sul piano letterario, perché sono uno scrittore bilingue, scrivo anche in arabo. Ho cercato di far conoscere la cultura italiana in Algeria e nel mondo arabo e di far conoscere la cultura araba in Italia. E questo il mio lavoro di intellettuale. Imparare a scrivere in una nuova lingua è stata una bellissima esperienza, come se fossi rinato un'altra volta. Sul piano linguistico cerco di compiere uno sforzo ulteriore, arabizzando l'italiano e italianizzando l'arabo, e scoprire così una via per l'originalità

[...] scrivere romanzi con una certa continuità nelle due lingue e rafforzare questo bilinguismo letterario è un caso senz'altro particolare.”¹¹

Ora si procede a fare un confronto comparativo fra le due versioni del romanzo, che pur essendo “gemelle” perché sono nate cronologicamente insieme, non sono identiche. E come nel precedente caso, anche qui Lakhous afferma, di nuovo, che si tratta di una riscrittura e non di una semplice auto-traduzione, poiché si privilegia di una libertà che gli permette di poter cancellare i confini tra traduzione e rielaborazione del suo testo:

“Sono l'autore e l'autore può fare ciò che vuole. Il traduttore non può aggiungere o tagliar fuori personaggi, per esempio, o rimuovere delle sezioni e aggiungerne altre o, ancora, aggiungere personaggi o cambiarne i nomi. Il titolo, forse, se occorre trovare un titolo migliore. In realtà, quello che faccio, più che tradurre è tradire. Tradisco il testo originale. Aggiungo cose, ne elimino altre. Si tratta piuttosto di un atto creativo, un atto di riscrittura, non di traduzione. Quindi, alla fine, si hanno dei testi gemelli, aventi una stessa madre e padre ma forse uno è un maschio e l'altra una femmina, uno alto, l'altro basso ma non sono identici. Non sono gemelli identici.”¹²

Riguardo alla diegesi del romanzo, essa rimane intatta, lo sviluppo della trama e il finale aperto del romanzo sono identici; nonostante non cambi il numero dei personaggi, cambiano i loro nomi: e quindi Akram nella versione italiana diventa Hanafi nella versione araba; il capitano Tassarotti del Sismi è Sandri; la figlia di Sofia e Felice Aida si chiama Sara nel testo arabo così come Saber, il coinquilino di Issa, che diventa Sabri; Simona Barberini che diviene Francesca Barberini; le amiche di Sofia Giulia e Dorina cambiano nomi e diventano Angela e Anita; la sorella tunisina del protagonista Amel è Amaal nella versione araba; il proprietario della pizzeria Damiano diviene GianPaolo.

Un'altra divergenza si nota nella stesura dell'opera, dove nella versione araba ci sono più capitoli (pur essendo più brevi) rispetto alla versione

italiana suddivisa in diciassette capitoli alternati fra le due voci narranti. Si vedono tanti esempi:

“Ma preferisco non muovergli critiche. Non mi piace rovinare le atmosfere magiche.

La nostra stanza sembra un magazzino. E questo per via del senegalese Ibrahim.”¹³

Nel testo italiano, l'andamento narrativo procede così, mentre in quello arabo, la frase “La nostra stanza sembra un magazzino” segna l'inizio del capitolo nuovo narrato da Issa, certamente dopo un altro alternato con la voce narrante femminile di Sofia.

Osservando il processo traduttivo o di riscrittura del romanzo, possono essere presi in considerazione alcuni dettagli, non significativi, nei quali l'autore ha scelto di cambiare o modificare nella versione araba, esempi sono:

1. Il numero dell'autobus che prende il protagonista per raggiungere piazza della Radio, nella versione italiana si legge: “Prendo il 780 da piazza Venezia e scendo a piazza della Radio”¹⁴, mentre nella versione araba diventa “ركبت الحافلة رقم ١٧٠ من شارع ناتزونالي و نزلت في ساحة ديلا راديو”¹⁵ (Ho preso il 170 da via Nazionale e sono sceso a piazza della Radio).

2. Il colore della camicia che indossa il proprietario del call center nel primo incontro con Christian/Issa. Nella versione italiana si tratta di una “camicia bianca molto elegante”¹⁶, mentre in quella araba è nera: “كان يرتدي قميصا أسود في غاية الأناقة”¹⁷ (portava una camicia nera molto elegante).

3. I nomi in voga, probabilmente occidentali, che spesso si danno alle bambine nel mondo arabo: “La povera Saadia non potrà mai competere con le Jessica, le Pamela, le Samantha, le Isabella eccetera”¹⁸; nel testo arabo i nomi si modificano sempre con nomi occidentali tratti presi soprattutto da soap opera e dalle telenovelas: “لا فرصة للمسكينة سعدية في منافسة”¹⁹ (La povera Saadia non ha nessuna chance per poter competere con le sue coetanee dai nomi moderi come le Linda, le Barbara, le Pamela, le Carla, le Isabella... ecc).

4. La descrizione fisica diversa di uno di due giovani egiziani presenti nel call center Little Cairo: nella versione italiana si legge “Mi avvicino a due giovani egiziani, uno con il nasone e l’altro con una cicatrice sulla fronte.”²⁰; invece in quella araba il segno particolare della cicatrice si modifica con l’essere calvo, mentre il nasone si specifica semplicemente con il naso lungo: “اقتربت من شابين مصريين، الأول ذو أنف طويل و الثاني أصلع.”²¹ (Mi avvicino a due giovani egiziani, il primo ha un naso lungo e il secondo è calvo).

5. Cambiare il colore della valigia di Felice, nel testo italiano è nera (p.169), invece in quello arabo è blu (p.190).

6. Modificare la cittadinanza di uno dei tre cuochi della pizzeria dove lavorano Issa e Felice: nel testo italiano si tratta di tre cuochi, due di nazionalità bengalese e un peruviano (p.99); mentre nella versione araba sono sempre tre però due bengalesi e un indiano (p.109)

7. Modificare la similitudine dove il connettivo “come” collega l’appropriatezza semantica tra i due lessemi “Issa” e “una persona”, però cambia l’immagine scritta nel sintagma; nella versione italiana si legge: “Mi sento come una persona che sta soffocando e che ritrova un po’ d’aria”²², in quella araba, invece, è lievemente diversa per via della presenza della parola “naufrago” nella frase mancante nella sua omologa italiana: “كنت كالغريق الذي بدأ يتنفس بعد ثوان من الاختناق”²³ (Ero come il naufragato che comincia a respirare dopo pochi secondi dal soffocamento)

8. Cambiamento del perché Sofia ha scambiato l’accento di Issa con l’accento algerino e non quello tunisino: nel testo italiano sostiene di averlo ritenuto uguale a quello dell’amica algerina Samira la quale a sua volta, dopo tanti anni di matrimonio, ha acquisito l’accento tunisino del marito: “Sarò stata un po’ ingannata dall’accento della mia amica algerina Samira. Ma ho trascurato un particolare importante: lei è sposata da tanti anni con un tunisino, e con il passare del tempo probabilmente ha preso l’accento del marito. Gli accenti cambiano da un paese arabo all’altro.”²⁴; mentre nella versione araba Lakhous cambia il motivo dello scambio fra gli accenti, facendo ammettere la protagonista della sua ignoranza in materia e basta: “انه تونسي وليس جزائريا. وقعت في الخطأ لأنني لا أميز بين لهجات

(È tunisino e non algerino. Ho sbagliato perché non sono ²⁵المغرب العربي". in grado di distinguere fra gli accenti nordafricani”).

Un altro dato particolare sono gli aspetti linguistici con la presenza di diversi dialetti arabi (l'egiziano, il tunisino, il marocchino, l'algerino) nella versione araba dell'opera, che dallo studio comparativo con la versione italiana risultano omesse giacché in *Divorzio all'islamica* predilige una lingua standard nei dialoghi dei personaggi arabi, ad eccezione di qualche dialettismo siciliano del protagonista Christian/Issa di cui parleremo di seguito, che converte la molteplicità dei dialetti arabi in un tessuto linguistico omogeneo.

La scelta di Lakhous di arricchire il testo arabo con i vari dialetti arabi svolge una doppia funzione. Da una parte, risponde alla volontà di caratterizzare ogni personaggio con una voce diversa, come testimonianza della pluralità del reale. Dall'altra, tale molteplicità linguistica rappresenta anche la voce di una particolare realtà sociale e culturale per cui il mondo arabo è caratterizzato da una diglossia, o meglio ancora da una “pluriglossia” che, da un punto di vista sociolinguistico, vuol dire la compresenza di due o più varietà linguistiche che convivono, una a fianco all'altra, sviluppando funzioni diverse e complementari. Ciò significa che oggi la situazione linguistica nel mondo arabo è molto complessa: l'interlocuzione, anche fra gli arabi di diverse nazionalità, avviene tramite i dialetti con dei lessici estremamente variabili; mentre l'arabo classico moderno o letterario non lo usa nessuno nel parlato però resta la lingua con cui si legge e si scrive, la lingua utilizzata nei contesti istituzionali, quella dei mass media, della cultura e di tutto ciò che è scritto.

L'autore usa fedelmente questa realtà sociolinguistica presente nei dialoghi variopinti dei personaggi arabi come asse portante della diversificazione linguistica nel mondo arabo, e che, anche se difficilmente possono capirsi, ognuno dei personaggi tende a parlare il proprio dialetto ricorrendo, certe volte, a standardizzarlo per farsi capire.

La versione araba, dunque, si definisce polidialeale presentando diversi tratti dialettali con registri differenti. I personaggi egiziani (Sofia, Felice, Saber, Akram, Rami il macellaio, l'imam Zaki e altri personaggi secondari) utilizzano prevalentemente il dialetto egiziano nei dialoghi sia

con i loro connazionali sia con gli altri arabi; invece nelle loro conversazioni con gli italiani o con altri immigrati non-arabi si ricorre all'arabo standard. La stessa cosa vale per il dialetto tunisino usato dal protagonista Issa e dai suoi familiari finti in Tunisia, e la variante dialettale marocchina nei dialoghi di Mohamed, l'unico personaggio marocchino nel romanzo, e anche l'algerino parlato da Samira, amica e vicina di casa di Sofia.

Il dialetto egiziano è quello che prevale in tutto il romanzo data la provenienza geografica della maggior parte dei personaggi, e Lakhous ne usa sia il lessico che la sintassi oltre ai tanti modi di dire e proverbi egiziani. Esempi sono: "المكتوب علي الجبين لازم تشوفه العين"²⁶ (ciò che è scritto sulla fronte gli occhi lo devono vedere per forza!) ovvero che "nessuno può sfuggire al proprio destino), "افهمها و هي طيارة"²⁷ (La capisco al volo), "علي من تقرأ زيورك يا داود"²⁸ (è destino), "ده قسمة و نصيب"²⁹ (A chi leggi il tuo Salterio Davide!) che significa "Non c'è verso", "يا عالم يا هو" (oh Dio), "أمك داعية لك يا سيدي"³⁰ (tua mamma ha pregato per te) che significa "Sei fortunato", "مثل الاطرش في الزفة"³¹ (come un sordo in un corteo) che equivale al "Sentirsi un pesce fuori d'acqua", "اللي أوله" (ciò che inizia con una condizione, finirà con la luce) cioè "تشرط، أخره نور"³² (Mettersi d'accordo sul fare qualcosa è meglio per entrambe le parti" ...ecc.

Diverse espressioni e parole del dialetto tunisino si leggono nel romanzo, come: "ما عنديش برشا" (fai attenzione), "رد بالك" (due fotocopie), "زوز نسخ" (Mi sono trasferito a Roma da poco), "أنا تواقاعد نلوج علي سرير" (sto cercando un posto letto), "ترقد عليه" (cosa devo fare ora), "واش باش نعمل تواق" (Non sognare troppo), "ما تحلمش برشا" (Ok, fammi capire come farai per arrivare a lei?), "علاش؟"³³ (perché?) ... ecc.

Ben diversa è la strategia adottata da Lakhous nella versione italiana del romanzo. Mentre non si notano le varianti dialettali arabe che rispecchiano la provenienza geografica degli egiziani, tunisini, marocchini e algerini, si distingue, invece, la voce narrante maschile che si esprime, alcune volte, attraverso parole e inflessioni dialettali siciliane (distinti per la morfologia, la dislocazione a destra e la sintassi) che a loro volta

spariscono nella versione araba del romanzo. Esempi sono: “mi tagghiai i capelli quasi a zero” (p.11), “Insomma, irriconoscibile sono” (p.11), “fimmini” (p.12), “Bisogna cunquistari ‘u territorio con i denti” (p.12), “Nenti sacciu” (p.13), “Durissima la vedo” (p.15), “Chi ci trase Garibaldi con la Tunisia? Ci trase, ci trase” (p.17), “pigghiarimi un caffè” (p.19), “un sugnu fisso” (p.31), “U lupu r’a mala coscienza comu opera piensa” (p.74), “una minchiata intellettuale” (p.45), “Miiiiii, che meraviglia!”, “Cu’ parra picca campa cent’anni!” (p.46), “viriemu!” (p.78), “Cu avi suonnu nun cerca cpizzu” (p.99), “Nuddu fa nenti pi nenti” (p.153), “lassamu piedere” (p.113), “a schifiu finisci” (p.138), “Solo tu ci si pi’ mmia” (p.137), “non babbia con” (p.156), “ma picchi ‘i fimmini hanno sempre fretta” (p.179).

Si vedono anche alcune parti colorite in dialetto romanesco nei dialoghi di Teresa, la padrona dell’appartamento di viale Marconi, il cui romanesco, però, si distingue per l’essere grezzo e volgare, lontano dall’evidenziata simpatica e verve coloritura romanesca di Alberto Sordi e Anna Magnani come sostiene il protagonista:

“Teresa alias Vacanza cerca di intimidirmi linguisticamente con il suo romanesco. Il problema però è che non ha né il fascino di Anna Magnani né la simpatia di Alberto Sordi. La sua voce è fastidiosa, mi ricorda quel politico che sta in tutti i talk show e i telegiornali: quando parla sembra che stia sputando.”³⁴

In effetti, il romanesco di Teresa è caratterizzato, per lo più, da **elisioni cioè troncature nei sostantivi e nei verbi**, da **raddoppiamenti delle consonanti**, dallo scarso uso dei tempi verbali e soprattutto dall’**indebolimento della doppia “r”, il che è molto evidente nella sua prima conversazione con Issa:**

“ ‘A belloo, ché sei egiziano pure tu?”

“No, sono tunisino”

“Er paese de Afef! [...] ‘A Tunisia! Ahò, che bello! Ce so’ stata quattro vorte, l’anno scorso so’ ‘nnata a Hammamet. Ho approfittato pe’ vvisità ‘a tomba de Craxi. ‘O conosci Bettino Craxi?”³⁵

Tale strategia di non tradurre il dialetto per dialetto (sia il caso di quelli arabi sia quelli italiani) e limitarsi allo standard rispecchia la volontà di Lakhous di rispettare il colore storico e locale custodito nelle varianti dialettali, dal momento che ogni dialetto rimanda ad un preciso contesto sociale con tutto il bagaglio culturale che lo sostiene, e dunque il risultato sarebbe stato inaccettabile con una traduzione dialettale che acquisisce nuove connotazioni indubbiamente estranee al testo nel dialetto originale, il che, comunque avrebbe creato un effetto di incoerenza contestuale e mancanza di verosimilitudine rispetto al microcosmo culturale e sociale rappresentato nel romanzo dallo stile plurilingue con un rischio probabile di pasticcio storico-geografico.

Uno degli aspetti interculturali che balza immediatamente all'occhio è la presenza di tante espressioni, modi di dire e proverbi arabi spesso riportati in trascrizione e in corsivo, appunto per chi non conosce l'alfabeto arabo, con l'aggiunta della traduzione in italiano. Ecco di seguito l'elenco:

9. "*assalamu aleikum*" p.13.
10. "*wildi ya kibdi*" p.13.
11. "*shismek*", "*shniahwelek*", "*win meshi*", "*yezzi*", "*nhebbek barsha*" p.17.
12. "*waraa kull rajul adhim imraa*" p.25.
13. "*Al maktub aggabin, lazem tchufu l'ain!*" p.29.
14. "*maktub*" p.29-30 (con una spiegazione estesa del concetto nella cultura araba-musulmana).
15. "*min gawer al said yesaad*" p.36.
16. "*shebka*", "*shabaka*", p.37.
17. "*zakar*" p.40.
18. "*Annaq u bus wa khelli rabbat laàrùs*" p.41.
19. "*hadith*" p.60.
20. "*Abu al-banat*" p.62.
21. "*salat*" p.67.
22. "*fatwa*", p.68.
23. "*zina*" p.83.
24. "*Anti taliq*" p.84
25. "*hagg*", "*bashmohandes*" p.97.
26. "*haram*", p.102

27. “*Ma tkhafish*”, p.105.
28. “*niqab*”, p.106.
29. “*finta*”, p.107.
30. “*kafira*”, p.108
31. “*La tajuz ala al-mayyit illa arrahma*”, p.123.
32. “*muhàllil*”, p.131.
33. “*Taqiyya*” (con spiegazione della dottrina), p.139.
34. “*Allahu Akbar!*”, p.143.
35. “*misk al khitam*”, p.146.
36. “*Ya Tunisi, hadhi al shabba al arabia, halal aleik!*”, p.162.
37. “*Ya msibti!*”, p.168.
38. “*Iaada ifada*”, p.170.

Viceversa, nella versione araba si trovano dei modi di dire e parole italiane e inglesi riportate nella lingua originale e poi tradotte in arabo come: “Altezza mezza bellezza”³⁶, “Little Cairo”³⁷, “marocchino”³⁸, “le Marocchine”³⁹, “nonno”⁴⁰, “Marcello, come here!”⁴¹, “Bestione”⁴², “Parole, parole, parole”⁴³, “War on Terror”⁴⁴, “Voglio una donna”⁴⁵, “Macelleria”⁴⁶, “Strage”⁴⁷.

Come si è accennato in precedenza, l'autore ha optato per la traduzione del dialetto in lingua standard per diverse ragioni funzionali; ciononostante si notano due esempi nelle due versioni messe a confronto in cui la scelta della traduzione del dialetto per dialetto e tanti altri di proverbi e espressioni tradotti dal dialetto trovando l'equivalente in standard, il tutto è sempre inerente alla questione di mediazione e equilibrio voluta da Lakhous per sottolineare anche l'equivalenza o la corrispondenza linguistica-culturale senza trascurare la valutazione della situazione contestuale e la funzionalità del dialetto nel contesto.

Riporto qui i due esempi della traduzione del dialetto in dialetto, in questo caso si ha a che vedere con la traduzione dal siciliano in egiziano: il detto siciliano “l'occhi chini e 'a panza vacanti”⁴⁸ (Occhi pieni e pancia vuota) trova il suo equivalente in dialetto egiziano “اليد قصيرة و العين بصيرة”⁴⁹ (l'occhio vede ma la mano non può raggiungere) che si dice quando qualcuno desidera qualcosa che va oltre i propri mezzi. Nel secondo esempio si vede la scelta di tradurre l'inserito dialettale siciliano “Mi vuole

liquidare così, senza manco sapere cu minchia sugnu!”⁵⁰, dove il registro, in tal caso un termine adoperato frequentemente nella lingua siciliana come espressione di esclamazione, di disprezzo o di stupore, è specificamente funzionale alla caratterizzazione del personaggio di origine siciliana, con un’altra espressione con una tipica inflessione dialettale egiziana “متشكرين و مع السلامة”⁵¹ (come se volesse dirmi “Arrivederci e grazie”) che si usa quando si vuole sbarazzarsi di persona seccante, malgrado qui la volgarità non abbia trovato il suo giusto equivalente ma in generale l’alternativa egiziana ha reso bene il significato.

Si sottolineano, inoltre, altri esempi in cui le espressioni o i modi di dire in dialetto trovano i loro corrispettivi tradotti in lingua standard. Prendiamo come esempi due inserti dialettali (il primo in napoletano e il secondo in siciliano) sono stati tradotti con altre espressioni in arabo standard che hanno il medesimo significato: “avere il tradimento rint ‘e vvvene”⁵² è stata tradotta in arabo con “سريان الخيانة في دمه”⁵³ (con il tradimento che scorre nel sangue); mentre la frase siciliana “Però ‘un sugnu fisso, non posso far finta di nulla”⁵⁴ ha trovato il suo bell’equivalente in arabo “يجب ألا أعطي الشمس بغربال”⁵⁵ (non posso coprire il sole con un setaccio). La stessa cosa vale per il verbo “vedere” riportato in siciliano nella versione italiana “Viriemu!”⁵⁶ che però non viene tradotto con una forma dialettale, bensì con una locuzione araba che trae origine dalla storia araba classica “إن غدا لناظره قريب!”⁵⁷ (Domani è vicino se avete pazienza!); o ancora “ma picchì ‘I fimmini hanno sempre fretta?”⁵⁸ che si traduce sempre in arabo standard “لماذا من شيمة النساء الاستعجال؟”⁵⁹ (perché le donne si distinguono per l’aver sempre fretta?); il termine “sticchio” tipico siciliano per indicare una ragazza molto attraente e usato qui nella espressione colorita “Che pezzo di sticchio!”⁶⁰ trova il suo omologo in arabo standard “ما أجملها” (quanto è bella!); anche l’espressione “babbicare” nota e abbastanza ricorrente nel dialetto siculo per indicare un atteggiamento di scherzo o di presa in giro, la quale si legge in “credeva ca sabbiavano”⁶¹ che diventa in arabo “رجح أن الأمر مجرد مزاح”⁶² (credeva si trattasse di uno scherzo) senza nessuna inflessione dialettale.

Sull’altro versante, sono presenti tanti passi, in particolar modo dialoghi, dove i dialetti arabi sono riportati in italiano standard in *Divorzio*

all'islamica. E qui ne cito due esempi: nel primo si tratta di una conversazione fra il protagonista Issa e Felice il pizzaiolo in cui ognuno utilizza il proprio dialetto, quindi Issa usa il dialetto tunisino e Felice quello egiziano, mentre nella versione italiana tutto il dialogo è riportato in lingua standard (p.118):

- "خلينا من سيرة "السينور حرام" و فتاويه الزفت يا عيسي أنا عايز أكلمك في موضوع (egiziano) تاني"
- "قل لي" (Tunisino)
- "الواد فريد المساعد بتاعي نازل مصر بكرة هيقعد تلت شهور. قال إن أبوه عيان. خايف (egiziano) مايلافيش مكانه أما يرجع. انت عاوز تأخذ مكانه في الفترة دي؟"
- "عمري ما خدمت في البيتزا!" (Tunisino)
- "ما تقلقش، أنا هعلمك. هو انت عايز تغسل صحون طول عمرك ولا ايه؟" (egiziano)
- "لا، أنا حاب نخدم في حاجة أخرى. وقتاش نبدأ؟" (tunisino)
- "خير البر عاجله هكلم لك جانباولو حالا."⁶³ (egiziano)

Nel secondo esempio, invece, si assiste a un dialogo fra i due coinquilini Issa e Mohamed nel quale il primo parla in dialetto tunisino mentre il secondo si esprime in dialetto marocchino, e come nel primo esempio dal confronto traduttivo si nota che tutta la conversazione è riportata in italiano standard in *Divorzio all'islamica* (p.73):

- "أنا خايف دابا، كنتقطع واحد صبع يا الله يخرجنني من الخدمة بلما يفكروا في المصير ديالي. أنا (marocchino) ماشي نيش بخير مع راسي. أنا مصصخ"
- "رد بالك علي روحك" (tunisino)
- "والله ما قادر. مشيت عند الطبيب وأعطاني شي حبوب باش ننحس" (marocchino)
- "شدة و تزول" (tunisino)
- "صابنتي قرحة من القنوط. دابا عام ونصف وأنا كنتسي يعطوني الأوراق"⁶⁴ (marocchino)

Si sa che al traduttore sono richieste delle strategie di compensazione che si dovranno valutare all'occorrenza come la scelta del registro utilizzato dai personaggi (alto-basso) come manifestazione sociolinguistica della loro caratterizzazione, la sfida creativa di non far perdere al testo certi effetti ironici o sarcastici trovando le espressioni giuste...ecc⁶⁵

Nel nostro caso qui confrontando le due versioni si nota, in alcuni passi, che l'autore-traduttore ha ricorso a fare delle contaminazioni linguistiche e culturali che convogliano nella lingua italiana costruzioni e modi di dire

della lingua araba. E ne citiamo qui due esempi: a) l'espressione "volare rasoterra" che si legge in "Non vi montate la testa, volate sempre rasoterra"⁶⁶, è infatti convogliata da quella araba "لا تطير في العالي" (non volare in alto) che significa "Non avere alte aspettative", che poi nella versione araba è riportata in dialetto egiziano anziché in arabo standard nel discorso che fa la nonna alle sue nipotine: "ما تطيروش في العلالى"⁶⁷; b) l'espressione "Vedere la luna a mezzogiorno"⁶⁸ riportata nel discorso di Sofia per esprimere l'impossibilità la quale è presa dalla fraseologia araba che l'autore utilizza nel testo arabo per rafforzare la coerenza contestuale "اعتقد أنه من الأسهل رؤية القمر في الظهيرة من معاملة أربع زوجات بطريقة مماثلة عادلة"⁶⁹ (credo sia più facile vedere la luna a mezzogiorno che trattare quattro mogli in modo equo e identico).

Dal confronto fra le due versioni si notano, inoltre, delle rese linguistiche che rimangono nello stesso campo semantico anche se con dei lievi scarti. Esempi sono: l'italiano "I pensieri e i ricordi mi invadono senza preavviso"⁷⁰ diventa in arabo "تجتاحني أفكار و ذكريات كرياح عاتية دون سابق إنذار"⁷¹ (I pensieri e i ricordi mi invadono senza preavviso come un vento forte); l'italiano "creare bordello nella mia vita"⁷² diventa in arabo "يقلب قلب"⁷³ (capovolgere la mia vita); l'espressione polirematica "la pecora bianca e non nera"⁷⁴ cui è paragonato, nella cultura italiana e in diverse lingue, colui che si distingue in maniera negativa dal resto dei membri di un gruppo in modo tale che non soddisfi le aspettative degli altri, diviene "نعجة مطيعة"⁷⁵ (pecora ubbidiente) nella versione araba giacché risulta più conforme all'immaginario arabo; la metafora "soccombere al fardello della nostalgia"⁷⁶ diviene nella versione araba "أقع" (essere preda della nostalgia); l'espressione "giocare in zona Cesarini"⁷⁸ ripetuta più di una volta dal capitano del Sisimi per indicare il poco prima della scadenza dei termini con un'evidente derivazione dal gergo calcistico in nome dell'attaccante azzurro Renato Cesarini, non viene resa in arabo alla lettera, bensì concentrandosi sul piano del contenuto trasposto nella cultura ricevente mediante la parafrasi "إننا الآن نلعب في الدقائق الأخيرة من المباراة"⁷⁹ (stiamo giocando negli ultimi minuti della partita); la figura dello "zio d'America"⁸⁰ che simboleggia il parente emigrato divenuto ricco e generoso che spesso dà cospicui aiuti economici o costosi doni diventa semplicemente in arabo "الغني"⁸¹ (il ricco) senza

nessun riferimento geografico, così come la figura della “zingara”⁸² che legge la mano che trova il suo omologo nell'immaginario collettivo arabo con la parola “عرافة” (chiromante) nel quale non esiste, a differenza dell'immaginario collettivo degli italiani, la figura dello zingaro/a, che fa parte spesso dei Rom o dei Sinti, a cui vengono solitamente associate certe attività e forme di estorsione di denaro come, appunto, lettura della mano, raccolta rottami, questua...ecc.

D'altra parte, s'individuano delle espressioni e dei modi di dire che nella traduzione perdono il loro rinvio semantico originale attingendosi a una sfera semantica diversa. Ce ne sono vari esempi: a) l'espressione “una vera croce”⁸³ esplicitamente legata all'episodio evangelico della passione di Cristo, costretto a portare la propria croce verso il Calvario, e qui utilizzata dalla protagonista Sofia in riferimento all'idea che concepisce il nome come fardello, trova il suo omologo in arabo con due espressioni che riporta Lakhous una dopo l'altra ⁸⁴“عَبْأ ثَقِيلًا بِنَهْكَ عَاتِقْنَا وَ سَيْفًا مَسْلُطًا عَلَيَّ” (come un fardello che pesa sulle nostre spalle, come avere una spada che pende sulla nostra testa) che ugualmente esprime la sofferenza e la pena di una persona causata da una certa situazione, con forti rimandi all'aneddoto della Spada di Damocle tramandato dalla mitologia greca; b) l'italiano “parlare a un sasso”⁸⁵ viene reso in arabo con ⁸⁶“عَلِيَّ مَن تَقْرَأُ زَبُورَكَ” (A chi leggi il tuo Salterio, Davide!) che esprime conformemente l'inutilità facendo leva sull'episodio del Salterio davidico narrato nel Corano; c) l'italiano "l'attentato produrrà un'ondata di panico spaventosa”⁸⁷ diventa in arabo ⁸⁸“سَيَنْفُتِحُ بَابَ الْجَحِيمِ عَلَيَّ مَصْرَاعِيهِ” (lascerà la porta dell'inferno spalancata); d) il calco dall'inglese, invece, “leggenda metropolitana”⁸⁹ che spiega un racconto o una notizia di dubbia veridicità trova il suo omologo nella versione araba con un'espressione citata da un versetto nel corano (Sūrat an-Najm, versetto 23) ⁹⁰“مَا أَنْزَلَ اللَّهُ بِهَا مِنْ سُلْطَانٍ” che è in tal caso più funzionale, dal punto di vista dell'equivalenza traduttiva, per rafforzare l'idea di una falsità senza nessuna evidenza nel discorso ironico che fa la protagonista; e) l'espressione idiomatica "fa acqua da tutte le parti”⁹¹ cambia nella versione araba, appunto per cadere nella trappola di tradurre espressioni in modo letterale, diventando con la capacità creativa di Lakhous ⁹²“حِيلَةٌ لَا تَنْطَلِي إِلَّا عَلَيَّ الْحَمِيرِ” (solo gli asini credono a una scusa del genere), la stessa cosa vale per l'espressione

“quando è troppo è troppo”⁹³ non traducibile letteralmente in arabo, altrimenti rischia di perdere significato, perciò viene resa in arabo con un’altra bella locuzione idiomatica “ما حيلتي إذا بلغ السكين العظم”⁹⁴ (Non c’è nulla da fare quando il coltello raggiunge le ossa); f) all’espressione italiana “io ci sono passata. ho sperimentato tutto sulla mia pelle”⁹⁵, viene riportato nella versione araba un detto popolare molto diffuso “إسأل المجرب”⁹⁶ (Chiedi consiglio a chi ci è passato e non a un medico) che rende lo stesso concetto pur con uno slittamento generato dalla differenza culturale e linguistica.

Dalla lettura comparata emerge un altro aspetto di divergenza; infatti, Lakhous tende ad inserire nella versione araba delle brevi aggiunte ritenute funzionali per meglio orientare la comprensione dei lettori che non conoscono a fondo l’Italia e la sua storia e la sua geografia così come altri personaggi storici: quando si parla di Mussolini⁹⁷, per esempio, nella versione araba si aggiunge intenzionalmente l’appellativo “زعيم الفاشية”⁹⁸ (il leader del Fascismo) e si va avanti ancora con “الذي قاد البلد إلى الدكتاتورية و”⁹⁹ (che condusse il paese alla dittatura e alla rovina); un altro esempio è quando si menziona “via Nazionale”¹⁰⁰ a Roma, nel testo arabo viene aggiunto “علي مقربة من ساحة ريبوبلكا”¹⁰¹ (vicino Piazza della Repubblica), allo stesso modo si vedono le brevi aggiunte in “مدينة نتونو الساحلية” (Nettuno, la città marittima), “مدينة انزيو القريبة من روما” (Anzio, vicino Roma), “فيلا في” (villa sulla Cassia nelle periferie di Roma); la figura di Giuda e il suo tradimento di Gesù viene estesamente spiegata nella versione araba “يهودا الإسخريوطي الذي خان المسيح من أجل دنانير معدودة”¹⁰² (Giuda Iscariota il quale tradì Gesù per pochi denari) mentre nella versione italiana tali dettagli sono omessi; altrettanto omessa, nella versione italiana (p.159), c’è anche la breve aggiunta che illustra ai lettori arabi il motivo per cui l’operazione dell’infiltrazione è stata denominata in questo modo “اسم العملية يحيل إلي”¹⁰³ (il nome dell’operazione allude al famoso romanzo di Carlo Levi “Cristo si è fermato a Eboli”); la digressione sui due articoli della costituzione italiana, laddove nella versione araba sono citati interamente entrambi gli articoli (Art 3, 19) con l’ambizione di far conoscere meglio ai lettori arabi la costituzione italiana, che probabilmente non conoscono fino a fondo, e le

cui norme dedicate ai diritti che garantiscono l'uguaglianza di fronte alle legge senza discriminazioni di religione e l'eguale libertà di tutti i culti:

يقول الأول "لكل المواطنين نفس القدر من الكرامة الاجتماعية، و هم سواسية" أمام القانون دون تمييز في الجنس أو العرق أو اللغة أو الدين أو الأفكار السياسية أو الأوضاع الشخصية و الاجتماعية". أما الثاني فيؤكد: "للجميع حق ممارسة معتقداتهم الدينية بحرية وبأي شكل، فردي أو جماعي، والدعاية له وممارسة¹⁰⁴"شعائره في الحياة الخاصة و علنا، شرط أن لا تتنافي طقوسه مع الآداب". (Il primo dice "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Il secondo sancisce, invece, che "Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume).

O ancora gli extra dettagli con esempi veri forniti sulle acrobazie dei bravi avvocati veterani rispetto a quelli alle prime armi che riescono, certe volte, a rendere falsa l'uguaglianza davanti alla legge:

"ليس صحيحا أن كلنا سواسية أمام القانون. قرأت مؤخرا مقالا يشرح كيف يسير نظام العدالة في بلادنا. وقف متهمان أمام القاضي، أما الأول فهو مهاجر لبناني سرق بقرة لإطعام طفله الصغير وحكم عليه بالسجن، أما الثاني فهم كاليستو تانزي، المالك السابق لشركة بارمالات الكبرى للحليب ومشتقاته و الذي استولي علي أموال آلاف من المدخرين الصغار. الآن ينعم بشيخوخته ليس في السجن، (Non è vero che siamo tutti uguali davanti alla legge. Ho letto, recentemente, un articolo in cui si parlava di come funziona il sistema giudiziario nel nostro paese. Si tratta di due processi davanti al giudice con due convenuti diversi: il primo è un immigrato albanese condannato alla pena detentiva in carcere per aver rubato una mucca per dare da mangiare al suo bimbo. Il secondo, invece, è Calisto Tanzi, l'ex patròn del gruppo Parmalat il quale aveva sottratto un sacco di soldi a migliaia di piccoli risparmiatori. E ora, passa la sua vecchiaia non in

prigione, ma nella sua villa con i suoi cari facendo scontare la condanna ai domiciliari.”.

Viceversa, si rendono indispensabili delle aggiunte in *Divorzio all'islamica* quando sono citati dei riferimenti al mondo arabo, all'Islam e alle tradizioni e ai costumi egiziani di cui, appunto, il lettore arabo non ha bisogno; e di seguito ne faccio l'elenco:

1. Il breve cenno storico alla pratica crudele del seppellire vive le bambine nell'Arabia preislamica (p.24).
2. L'introduzione di un concetto teologico di “*maktub*” (destino) ovvero la predeterminazione divina e la diversa articolazione che essa assume all'interno di specifiche realtà culturale-religiose. A tal proposito, nella versione italiana vi è una più ampia spiegazione del rapporto tra Dio e uomo, e più precisamente tra volere divino e responsabilità umana che sono resi con la parola “*maktub*” (p.29-30).
3. Nel testo italiano, si citano i nomi delle riviste femminili di moda che leggeva la Sofia adolescente “*Femmes d'aujourd'hui, Marie Claire, Elle, Vanity Fair, Vogue*” (p.35); mentre nella versione araba sono stati omessi i nomi e si limita solamente a dire “المجلات الأجنبية المختصة” (le riviste femminili straniere) senza specificarle; un altro esempio è l'omissione nella versione araba dei nomi dei giornali di destra che legge Nonno Giovanni “*La Padania, Libero e Il Giornale*” (p.87).
4. La breve digressione contestuale, peraltro opportuna per fornire una spiegazione del significato delle due parole “*hagg*” e “*Madame*” e il loro uso comune nel dialetto egiziano (p.57), così come l'accento al significato del nome “*Saber*” (p.154) e al termine “*muhallil*” (p.171), completamente assenti nel testo arabo data la superfluità.
5. L'immagine del bicchiere riempito a metà, cognitivamente scelto dal protagonista di essere visto come bicchiere mezzo pieno “*Vediamo il bicchiere mezzo pieno*” (p.65), è del tutto omessa nella versione araba.
6. La breve aggiunta antropologica sul fenomeno del matrimonio che avviene a un'età precoce, tanto diffuso nelle regioni dell'Africa: “*Si è sposato quando era ancora adolescente, in Africa il matrimonio precoce è una tradizione molto radicata.*” (p.71).

7. La digressione al fenomeno del nepotismo, dove si raccomandano i figli o i parenti stretti senza tener conto delle loro qualità a scapito dei competenti, avviene due volte in *Divorzio all'islamica*: la prima a p.82 notando che in ciò l'Italia non si differenzia dagli altri stati del Terzo Mondo. Si noti, inoltre, il cenno al problema del basso tasso di natalità italiano cui, secondo l'autore, l'immissione d'immigrati potrebbe essere indubbiamente una soluzione decisiva: "Il tasso di natalità in Italia è il più basso d'Europa, e nonostante questo ci vogliono molte raccomandazioni per accaparrarsi un posto. In questo l'Italia non è molto diversa dai paesi del terzo mondo: il nepotismo è una pratica diffusa. Grazie a Dio ci sono donne immigrate che continuano a fare figli nonostante tutti i problemi che devono affrontare."¹⁰⁶; nella seconda invece si affronta il tema della fuga dei cervelli raccontando la storia del compagno di Giulia, amica di Sofia, e la sua decisione di emigrare dopo la delusione nel campo accademico dove dilagano e regnano il nepotismo e le raccomandazioni: "Mi racconta che il compagno, un ricercatore nel campo delle nuove tecnologie dei cellulari, non riesce a trovare una sistemazione in Italia nonostante sia molto bravo. Poi mi spiega come funziona il sistema universitario italiano, che assomiglia a quello mafioso: ci sono padrini come don Vito Corleone, ci sono delle famiglie che tengono in mano tutto il potere accademico. Se uno non entra nella logica del clan rimane escluso."¹⁰⁷. Tutti i sopracitati passi con i dettagli al meccanismo della raccomandazione e i cui esempi, l'autore sceglie di non riportare nella versione araba.

8. La spiegazione dettagliata della definizione dell'adulterio nell'Islam, molto diversa dalla definizione biblica e le eventuali punizioni secondo il Corano (pp.83-84).

9. La breve nota, inserita nel discorso di Sofia, all'opposizione dell'Islam alle dimensioni monastiche e ascetiche "Non ho la minima voglia di spiegargli che le suore non esistono nell'Islam e che il Profeta Maometto ha fortemente sconsigliato il monachesimo" (p.87); nota tralasciata in *Al-Qahira Al-Saghira* come, peraltro, l'altra frase che spiega cos'è il *niqab* "quel velo integrale che copre tutto il corpo tranne gli occhi" (p.106).

10. I dettagli sullo status legale di "Il signor Haram": "Il signor Haram ha problemi di permesso di soggiorno. Beato lui! Ha ottenuto la cittadinanza

per via del matrimonio con un'italiana" (pp.116-117), sono assenti nella versione araba.

11. La digressione sull'infibulazione femminile, la posizione dell'islam nei suoi confronti e le riflessioni sull'imputabilità dei genitori "Forse è più giusto parlare di mutilazioni genitali? Le donne che subiscono la tortura della circoncisione femminile devono essere vittime di guerra [...] I genitori delle bambine sono innocenti o complici?" (pp.127-128), così come quella che spiega il meccanismo del divorzio islamico: "Cosa? Ho già spiegato la vicenda del divorzio nell'islam [...] È chiaro adesso" (p.131) e, per giunta, quella dettagliata a riguardo del concetto del proselitismo nell'Islam e i meccanismi secondo cui i musulmani possono andare in paradiso: "Nell'Islam ci sono molti incentivi al proselitismo. Ad esempio, se qualcuno ti insegna il Corano Dio lo ricompenserà ogni volta che tu reciti qualche versetto. Stessa identica cosa con la preghiera [...] Mio marito si è trasformato in un proselitista, una sorta di evangelista musulmano [...] Si prega, si fa il Ramadan, il pellegrinaggio alla Mecca eccetera eccetera, per un motivo preciso: guadagnarsi il paradiso" (p.147-148); tutte e tre le digressioni non hanno luogo nel testo arabo per non necessità al lettore arabo.

12. Un intero passo in cui Issa si meraviglia e inizia a riflettere sulla proposta di Felice di sposare sua moglie, non lo troviamo nella versione araba del romanzo: "Questa è una situazione straordinaria, del tutto fuori dal comune. Non capita tutti i giorni che qualcuno, per giunta musulmano praticante, ti chieda di sposare sua moglie e andare a letto con lei. Sembra più una roba da scambisti. Sarà scambismo islamico o scambismo all'islamica?" (pp.176-177).

13. Si distingue, in *Divorzio all'islamica*, la ricorrenza insistita (una volta per ciascun capitolo) del tic linguistico continuo "E allora? Allora niente." che diventa l'intercalare tipico di Sofia, e che, tuttavia, viene omesso nella versione araba.

Un altro aspetto rilevante che emerge, dal confronto fra le due versioni, è la presenza di tanti proverbi e detti in entrambi i testi i quali rispecchiano, infatti, i caratteri etnici e locali peculiari di una certa cultura, spesso in una variante dialettale della lingua standard, che poi Lakhous si è

astenuito da riportare nella traduzione da una lingua all'altra¹⁰⁸. Ce ne sono diversi esempi. Cominciamo prima con i proverbi siciliani che sono omessi nella versione araba: “Cu' parra picca campa cent'anni”¹⁰⁹, “u lupu r'a mala cuscienza comu opera piensa”¹¹⁰, “Casa e Putìa”¹¹¹, “Cu avi suonnu nun cerca cpizzu”¹¹².

A riguardo dei proverbi arabi, viceversa ne sono stati tralasciati nella versione italiana alcuni, mentre come si è dimostrato, in precedenza, tanti altri sono inseriti sia traslitterati in caratteri latini e poi tradotti sia riportando direttamente il loro equivalente italiano; qui ne facciamo alcuni esempi di detti arabi dialettali omessi in Divorzio all'islamica: “لي عاش وقته، ما يطمع في وقت الناس”¹¹³ (proverbio algerino: Chi ha vissuto la propria vita, non deve desiderare altre vite); il detto arabo che esprime la pena del taglione o lex talionis “العين بالعين و السن بالسن و البادئ أظلم”¹¹⁴ (Occhio per occhio e dente per dente e chi inizia, deve sopportare il peso della colpa); “تغذى بالدولة قبل ما تتعشى بك” (Mangia lo Stato a pranzo prima che ti mangi a cena) il quale è stato un po' modificato nel romanzo per l'occasione per dire che bisogna sfruttare anziché essere sfruttati dallo Stato; “هذا هو السوق، ادي ولا خلي!”¹¹⁵ (detto algerino: Questo è il mercato: prendi o lascia!); “دبر راسك!” (detto tunisino e algerino che significa: “Arrangiate!”); “اخرج لربي عريان، يكسيك”¹¹⁶ (detto algerino: “Esci nudo e Dio ti vestirà” che si usa contro l'ipocrisia, e per rafforzare la necessità di essere trasparenti con gli altri).

D'altronde, dallo studio comparato tra le due versioni, si potrebbe notare che la versione italiana tende a impiegare spesso l'ironia come forma e strategia letteraria. Alcune parti, però, di questa resa ironica, qualche volta comica, mancano nel testo arabo, e proprio qui che si vede la scelta di Lakhous nell'omissione di questi passi probabilmente adattandolo al nuovo pubblico di lettori e al loro diverso grado di competenza che non avrebbe colto, con la traduzione, gli stessi effetti ironici relativi ad alcuni particolari dei modi, tempi e fonetica della lingua italiana. Ce ne sono due esempi che riporto qui: il primo riguarda alcune particolarità dei tempi e modi della lingua italiana oltre a quelle concernenti certi aspetti linguistici del dialetto siciliano, in questo caso la forte persistenza e vitalità del passato remoto che spesso sostituisce il passato prossimo, trapassato remoto e anche il congiuntivo. Nella versione araba si limita a chiarire la

scelta del protagonista di parlare un italiano poco corretto che meglio addice ad un immigrato straniero, senza, però, entrare nei dettagli come avviene, invece, in *Divorzio all'islamica*:

“Forse meno italiano parlo meglio sarò. Decido senza esitazione di sospendere momentaneamente molte regole grammaticali, quindi via il congiuntivo e il passato remoto. Mi scassa la minchia rinunciare al nostro adorato passato remoto.”¹¹⁷

Anche nel secondo esempio, del tutto assente nella versione araba, si gioca tanto sulle difficoltà della pronuncia di dati suoni che mancano nella loro lingua madre vista la mancata abitudine indotta dall'esercizio preso nell'infanzia che atteggia gli organi articolatori. L'autore, qui, presenta l'esempio degli egiziani che di solito mostrano una grande frequenza nell'inversione delle consonanti labiali occlusive sonora e sonora (b-p); e riporta alcuni dialoghi in cui i personaggi egiziani commettono tali errori di pronuncia, soprattutto Saber, oltre al mini-sketch sulla pronuncia di Felice. Ecco cosa pensa il protagonista sulla pronuncia del suo coinquilino egiziano Saber:

“Il suo problema è che non riesce a pronunciare la lettera p, e per sopravvivere linguisticamente si aggrappa come naufrago disperato alla b. quando dice la parola “buttana” viene scambiato per un siciliano, per il resto è un bel bordello [...]”

14. Vedi quanto è bella Simona? Un giorno sarà mia... ho bisogno solo di un minuto per conquistarla. Non mi hai ancora visto all'opera. Quando scendo in bista non c'è bosto per nessun concorrente!”¹¹⁸

Un altro esempio di un dialogo tra due egiziani che parlano italiano con l'accento egiziano e dove la consonante /p/ è scambiata con la consonante /b/, ce lo presenta Sofia sul marito in forma di mini-sketch comico:

- “Ecco un mini-sketch, ambientato al Little Cairo. Vediamo salire sul palcoscenico due attori: Said Ahmed Metwalli alias Felice mio marito e un altro attore orfano della lettera

p. Il dialogo è rigorosamente in italiano, non ci sono sottotitoli né doppiaggio:

- “Amico mio, bassato trobbo timbo. Chi biacere reviderti”.
- “Biacere mio”
- “Ma duvi stato, Barma?”.
- “No Barma, Barigi. Sono stato Bir lavoro”.
- “Ancura fari Bezzaiolo?”.
- “Si, diventatu ezberto bizze”.
- “Dimme un bù, fa semble bereghiera?”.
- “Certu, bereghiera molto emburtante. Secondo bilastru dell’Islam”
- “Comblimenti! Tu vero musulmano braticanti”
- “Tu comi stai?”
- “Oggi non a bosto, ce l’ho broblemi con estomaco”.
- “Berché? Cosa mangiato branzo?”.
- “Bollo batatine, berò trobbo beccanti”
- “Borca miseria!”.
- “Stomaco come molie, non ti lasciano mai nella bace”.
- “Ce l’hai berfettamente ragione. Hahahahaha”¹¹⁹

In conclusione, dopo aver confrontato le due versioni di Lakhous è possibile affermare che nel convertire la sua opera in italiano, incarnando in sé la doppia natura di scrittore e di traduttore, l’autore italo-algerino si è permesso un grado di libertà che a un traduttore normale è deontologicamente precluso.

Si tratta, quindi, di una rielaborazione del testo originale arabo adattandolo al nuovo pubblico di lettori italiani o, forse, alle nuove idee che nel frattempo avrà sviluppato. Tutto ciò ha comportato, come sostiene Lakhous, quasi la riscrittura autoriale alloglotta del testo di partenza sfidando la sua alterità linguistica e oltrepassando la soglia dell’unicità per approdare alla polifonia del molteplice dalla quale è fortemente sedotto.

Bibliografia

Libri italiani

- Aa.Vv., *Tutto letteratura italiana*, Novara, De Agostini, 2010.
- ALUNNI Roberta, DE ANDREA Pietro, ERAMO Pier Paolo, *Scritture e linguaggi del mondo. Narrativa per l'educazione interculturale*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.
- APEL Friedmar, *Il manuale del traduttore letterario*, trad. it. di Gabriella Rovagnati, a cura di E. Mattioli e G. Rovagnati, Milano, Angelo Guerini e associati, 1993.
- ARDUINI Stefano e STECCONI Ubaldo, *Manuale di traduzione: teorie e figure professionali*, Roma, Editore Carocci, 2007.
- CALVI Maria Vittoria, BAJINI Irina e BONOMI Milin, *Lingue migranti e nuovi paesaggi*, Milano, LED Edizioni, 2014.
- CEOLA Patrizia, *Migrazioni narranti. L'Africa degli scrittori italiani e l'Italia degli scrittori africani: un chiasmo culturale e linguistico*, Padova, libreriauniversitaria.it Edizioni, 2011.
- COMBERIATI, Daniele, *Scrivere nella lingua dell'altro. La letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*, Bruxelles Bern Berlin Frankfurt, M. New York Oxford Wien, Peter Lang, 2010.
- DESIDERI Paola, "L'operazione autotraduttiva, ovvero la seduzione delle lingue allo specchio" in *Autotraduzione. Teoria ed esempi fra Italia e Spagna (e oltre)*, Maria Rubio Áquez & Nicola D'Antuono (a cura di), Milano, LED Edizioni, 2013.
- DIANA Chiara, *La scuola di traduzione di Palermo. La traduzione come strumento di dialogo interculturale*, Fondazione Orestadi, Palermo, 2012.
- GNISCI, Armando, *Letteratura comparata*, Milano, Mondadori, 2002.
- LAKHOUS Amara, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, Roma, E/O, 2010.

Riviste:

- BROGI Daniela, "Le catene dell'identità. Conversazione con Amara Lakhous", *Between*, I.1 (2011), < <http://www.between-journal.it> >.
- D'ALESSIO Emanuela, "Le interviste dei Serpenti: Amara Lakhous", 22 giugno 2014. (<http://www.viadeiserpenti.it/interviste-dei-serpenti-amara-lakhous/>).
- RAY Meredith K., Intervista in inglese a Amara Lakhous, 9 Aprile 2014, (<http://www.full-stop.net/2014/04/09/interviews/meredith-k-ray/amara-lakhous/>).

Vocabolari ed Enciclopedie

- PRINCE, Gerald, *Dizionario di narratologia (1987)*, a cura di Annamaria Andreoli, Firenze, Sansoni, 1990.
- Vocabolario Treccani: *Il Vocabolario Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1997.

المراجع العربية:

- حفاوي بعلي، الترجمة الثقافية المقارنة. جسور التواصل ومعايير التفاعل، عمان، دار البيازوري العلمية للنشر والتوزيع، ٢٠١٨.
- ريمون طحان، الأدب المقارن والأدب العام، بيروت، دار الكتاب اللبناني، ١٩٧٢.
- عمارة لخص، القاهرة الصغيرة، بيروت، الدار العربية للعلوم ناشرون، ٢٠١٠.
- عمارة لخص، كيف ترضع من الذئبة دون ان تعضك، بيروت، الدار العربية للعلوم ناشرون، منشورات الاختلاف، الجزائر، ٢٠٠٦.
- محمد عناني، الأدب وفنونه، القاهرة، الهيئة المصرية العامة للكتاب، مكتبة الأسرة، ١٩٩٧.
- يوسف بكار، في الأدب المقارن. مفاهيم وعلاقات وتطبيقات، عمان، الآن ناشرون وموزعون، ٢٠١٧.

¹ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, Roma, E/O, 2010.

- ² Paola Desideri, "L'operazione autotraduttiva, ovvero la seduzione delle lingue allo specchio" in *Autotraduzione. Teoria ed esempi fra Italia e Spagna (e oltre)*, Maria Rubio Àrquez & Nicola D'Antuono (a cura di), Milano, LED Edizioni, 2013, p.13.
- ³ Cfr. Patrizia Ceola, *Migrazioni narranti. L'Africa degli scrittori italiani e l'Italia degli scrittori africani: un chiasmo culturale e linguistico*, Padova, libreriauniversitaria.it Edizioni, 2011.
- ⁴ Amara Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, Roma, E/O, 2006.
- ⁵ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit.
- ⁶ Amara Lakhous, *Un pirata piccolo piccolo*, Roma, E/O, 2011.
- ⁷ Amara Lakhous, *Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario*, Roma, E/O, 2013.
- ⁸ Amara Lakhous, *La zingarata della verginella di Via Ormea*, Roma, E/O, 2014.
- ⁹ Amara Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio*, op.cit.
- ¹⁰ Amara Lakhous, *Come farti allattare dalla lupa senza che ti morda*, titolo originale in arabo "كيف ترضع من الذئبة دون أن تعضك", Beirut, Arab Scientific Publishers, 2006 (1. Ed., Algeri, Manshurat Al Ekhtelaf, 2003).
- ¹¹ Emanuela D'Alessio, "Le interviste dei Serpenti: Amara Lakhous", 22 giugno 2014. (<http://www.viadeiserpenti.it/interviste-dei-serpenti-amara-lakhous/>).
- ¹² Meredith K. Ray, Intervista in inglese a Amara Lakhous, 9 Aprile 2014, (<http://www.full-stop.net/2014/04/09/interviews/meredith-k-ray/amara-lakhous/>)
- ¹³ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.71.
- ¹⁴ Ivi, p.11.
- ¹⁵ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira* القاهرة الصغيرة (Little Cairo), Algeri, Beirut, Editions El-Ekhtelaf, Arab Scientific Publishers, 2010, p.9.
- ¹⁶ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.13.
- ¹⁷ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.11.
- ¹⁸ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.94.
- ¹⁹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.103.
- ²⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.113.
- ²¹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.119.
- ²² Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.185.
- ²³ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.208.
- ²⁴ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., pp.149-150.
- ²⁵ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.172.
- ²⁶ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.29.
- ²⁷ Ivi, p.40.
- ²⁸ Ivi, p.39.
- ²⁹ Ivi, p.43.
- ³⁰ Ivi, p.44.
- ³¹ Ivi, p.178.
- ³² Ivi, p.38.
- ³³ Ivi, p.80.
- ³⁴ Ivi, pp.45-46.
- ³⁵ Ibidem.
- ³⁶ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.26.
- ³⁷ Ivi, p.56.
- ³⁸ Ivi, p.80.
- ³⁹ Ivi, p.81.
- ⁴⁰ Ivi, p.98.

- ⁴¹ Ivi, p.110.
⁴² Ivi, p.118.
⁴³ Ivi, p.138.
⁴⁴ Ivi, p 157.
⁴⁵ Ivi, p. 167.
⁴⁶ Ivi, p. 169.
⁴⁷ Ibidem.
⁴⁸ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.180.
⁴⁹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.202.
⁵⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.14.
⁵¹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.13.
⁵² Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.31.
⁵³ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.30.
⁵⁴ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.31.
⁵⁵ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.30.
⁵⁶ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.78.
⁵⁷ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.85.
⁵⁸ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.179.
⁵⁹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.202.
⁶⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.75.
⁶¹ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.90.
⁶² Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.90.
⁶³ Ivi, pp.129-130.
⁶⁴ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.79.
⁶⁵ Cfr. Stefano Arduini e Ubaldo Stecconi, *Manuale di traduzione: teorie e figure professionali*, Roma, Editore Carocci, 2007, pp.85-90.
⁶⁶ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.29.
⁶⁷ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.28.
⁶⁸ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.61.
⁶⁹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.73.
⁷⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.16.
⁷¹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.15.
⁷² Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.18.
⁷³ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.17.
⁷⁴ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.29.
⁷⁵ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.28.
⁷⁶ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.53.
⁷⁷ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.54.
⁷⁸ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.77; p.139
⁷⁹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.^Λ.
⁸⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.53.
⁸¹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.54.
⁸² Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.109
⁸³ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.22.
⁸⁴ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.21.
⁸⁵ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.40.
⁸⁶ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.39.
⁸⁷ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.51

- ⁸⁸ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.52.
- ⁸⁹ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.54
- ⁹⁰ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.55.
- ⁹¹ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.56.
- ⁹² Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.57.
- ⁹³ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.124.
- ⁹⁴ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.136.
- ⁹⁵ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.147.
- ⁹⁶ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.163.
- ⁹⁷ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.21.
- ⁹⁸ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.20.
- ⁹⁹ Ibidem.
- ¹⁰⁰ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.31.
- ¹⁰¹ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.30.
- ¹⁰² Ivi, p.31.
- ¹⁰³ Ivi, pp.206-207.
- ¹⁰⁴ Ivi, p. 177.
- ¹⁰⁵ Ivi, p.78.
- ¹⁰⁶ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.82.
- ¹⁰⁷ Ivi, p.151.
- ¹⁰⁸ Per approfondire l'argomento della scelta funzionale del linguaggio utilizzato nella traduzione, si veda Friedmar Apel, *Il manuale del traduttore letterario*, trad. it. di Gabriella Rovagnati, a cura di E. Mattioli e G. Rovagnati, Milano, Angelo Guerini e associati, 1993, pp.67-70.
- ¹⁰⁹ Ivi, p.46.
- ¹¹⁰ Ivi, p.74.
- ¹¹¹ Ivi, p.96.
- ¹¹² Ivi, p.99.
- ¹¹³ Amara Lakhous, *Al-Qahira Al-Saghira*, op.cit., p.46.
- ¹¹⁴ Ibidem.
- ¹¹⁵ Ivi, p.71.
- ¹¹⁶ Ivi, p.137.
- ¹¹⁷ Amara Lakhous, *Divorzio all'islamica a viale Marconi*, op.cit., p.45.
- ¹¹⁸ Ivi, p.70.
- ¹¹⁹ Ivi, pp.81-82.

